Festa di santa Caterina
Besana, 25 novembre 2019 Messa solenne

IL DONO DI DIO E LA RISPOSTA DELL'UOMO:
la necessità del credere

Egregio Signore Sindaco,
gentili signori Assessori,
spettabili Consiglieri Comunali, del Consiglio Pastorale ed Affari economici,
carissime famiglie,
e comunità pastorale intera,

è con gioia che di nuovo ci troviamo a fare grata memoria della nostra patrona santa Caterina.

E' santa perché ha messo tutta la sua vita e la sua libertà nelle mani di Dio!

Celebrare la sua festa significa per ciascuno di noi fare altrettanto. Carissimi tutti, in questa festa patronale, sento l'esigenza di riflettere con voi sul **tema della fede e del credere** come risposta ed adesione all'appello di Dio.

1. La fede nella vita

Spesso mi rendo conto che la fede non incide più nelle pieghe della vita di ogni giorno; sembra che si faccia di tutto per separare fede e vita quasi fossero alternative. La vita sembra avere criteri autonomi di realizzazione che nulla hanno a che fare con la fede. La fede viene perciò relegata nell'ambito individuale e privato senza nessuna valenza sociale.

Viviamo in un contesto in cui l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità sembrano travolgerci.

"Molti nella Chiesa non osano più insegnare la realtà della salvezza e la vita eterna. Il senso del peccato sembra scomparso. Il bene ed il male non esistono più. Il relativismo, una candeggina terribilmente efficace, ha rimosso tutto al suo passaggio. La confusine dottrinale e morale raggiungono il parossismo. Il male è bene, il bene è male. L'uomo non avverte più il bisogno di essere salvato. La perdita del senso della salvezza è la conseguenza della perdita della trascendenza di Dio.

Il sintomo più allarmante è il modo con cui gli uomini e le donne che si professano cattolici scelgono tra le verità del credo. In grandi comparti della Chiesa si è perso il senso dell'oggettività di Dio. Ciascuno parte dalla propria esperienza soggettiva e si crea una religione su misura". (Card Sarah, 'Si fa sera e il giorno..')

Ancora oggi il Signore chiama ciascuno per nome perché vuole proporre il suo progetto di vita, l'unico che realizza pienamente la libertà dell'uomo.
Al suo appello ognuno liberamente deve rispondere: la fede infatti è sempre risposta all'intervento divino, non è mai iniziativa umana.

Credere significa sapere che la nostra esistenza non è in balia di un *'caso'*, ma è guidata dalla mano sapiente di Dio; è affidarsi ad un Altro che ci vuole bene e che è perciò speranza affidabile. Ogni momento della nostra giornata deve essere illuminato dalla fede.

Senza la decisione di *'uscire da noi stessi'* per lasciarsi plasmare da Dio, la nostra vita non trova ragioni sufficienti per affrontare il futuro. L'uomo togliendo Dio

e la relazione con Lui, mina alle radici la sua libertà e non comprende più la sua identità!

Il degrado della liturgia trasformata in spettacolo, la negligenza nelle celebrazioni e nelle confessioni, la mondanità spirituale ne sono solo i sintomi. Non sono le strutture o le istituzioni ad essere in crisi, ma la nostra fede e fedeltà a Gesù! *"Supplico umilmente vescovi e sacerdoti ed il popolo di Dio di chiedere a Gesù Cristo di insegnarci a pregare. Abbiamo desacralizzato la celebrazione Eucaristica. Abbiamo trasformato le nostre Eucaristie ad uno spettacolo folkloristico, in un intrattenimento... C'è ancora posto per l'Altissimo nelle nostre liturgie?.."* (Card Sarah, 'Si fa sera e il giorno..')

2.'Luogo' della fede

Anzitutto 'luogo' di educazione alla fede è e rimane la famiglia. *"Il linguaggio della fede si impara nel focolare domestico dove questa fede cresce e si fortifica attraverso la preghiera e la pratica cristiana. Trasmettere la fede ai figli è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente".* (Benedetto XVI)

I genitori, partecipi della paternità divina, sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e di primi annunciatori della fede.(CCC 460).

"Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro con serenità e fiducia le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nelle fragilità". (Benedetto XVI)

Oggi le nostre famiglie sentono l'urgenza e la bellezza dell'introdurre alla fede i loro figli? Vi è ancora la consapevolezza che l'educazione alla fede non può essere delegata ad altri, ma deve essere consegnata in famiglia?

La comunità cristiana si fa carico di introdurre alla fede i suoi giovani? Spesso ho l'impressione che non si avverta questo impegno irrinunciabile!

La parrocchia, con le sue proposte ed i suoi cammini educativi, può affiancarsi all'impegno della famiglia, ma non deve e non può sostituirsi.

Perché la fede torni ad essere significativa e prioritaria nel percorso educativo, occorre che si approfondisca il dialogo tra gli sposi, e tra la famiglia e la comunità cristiana. Ognuno ha il suo compito ed il suo ruolo che non possono essere confusi.

Non è più sufficiente il catechismo nella forma e modalità tradizionali: occorre proporre cammini 'globali' che tengano conto dei soggetti coinvolti: genitori, figli, nonni, amicizie e dunque chiedono spazi ampi ed esperienze polivalenti capaci di far gustare il bello dello stare insieme e la necessità di 'fare festa'. Quest'anno ho voluto che partisse una proposta per le famiglie dei fanciulli di seconda elementare: 'Insieme incontro a Gesù', cammino di educazione alla fede insieme con mamma e papà nel giorno del Signore!

"Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerigma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio". (papa Francesco in Christus Vivit 214)

È lo stile di una vita buona e gioiosa che contagia e facendo crescere il bisogno di Dio genera la risposta gratuita della fede.

Carissimi non riduciamo le nostre giornate a luoghi di affanno per la frenesia della vita moderna, o tempi dedicati esclusivamente per trovare soluzioni di problemi che ci provocano. Cerchiamo ogni giorno spazi di gratuità e di riflessione: troviamo nella adesione alla fede il 'luogo' che sa illuminare le vicende della nostra vita.

Vivere l'integrità di questa fede, nella sua meravigliosa novità è un grande dono, anche se nei momenti in cui sembra che il volto di Dio si nasconda, credere è difficile e comporta un grande sforzo.

3. Quali mezzi per la fede?

Quali scelte e mezzi per vivere una vita di fede e vivere nella fede? Anzitutto la consapevolezza che prima dell'organizzazione e l'ansia del 'fare', c'è **la vita da vivere.** Accogliere la vita, amarla è già manifestazione di fede.

Certo non basta; occorre decidere di compiere alcuni passi nella **vita di preghiera personale e famigliare:** prendere parte **all'Eucaristia della comunità** nel giorno del Signore, e riconoscendo le nostre fragilità e limiti impegnarsi in un **cammino di continua conversione**.

L'incontro con Dio chiede la **relazione con l'altro** nella comunità cristiana. Chi pensa di non avere bisogno degli altri resterà nella solitudine di una vita senza cuore, chi si mette alla scuola dell'altro costruisce legami di pace e fa crescere intorno a sé la comunione.

All'appello personale di Dio occorre una risposta personale vissuta però nella comunità dei battezzati che è la Chiesa. È comodo ma fuorviante sostenere che la fede si alimenta nell'intimo della propria spiritualità, nel silenzio solitario, nella contemplazione del creato. Questi elementi possono facilitare, ma non aprono automaticamente il dialogo con Dio, che **necessita di una decisione** che attua la propria libertà in una relazione.

Nulla di ciò che Dio dona o chiede all'uomo è finalizzato al *'se stesso'*: sono doni dati ai singoli per il bene comune. La Fede non è un 'abito' da mettere e smettere secondo le opportunità: è il contenuto essenziale di ogni vita buona e pertanto non può essere vissuta a frequenza alternata.

Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per questo è importante che nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d'amore.

Santa Caterina che per il Risorto ha offerto, dopo un autentico cammino di conversione, la sua libertà divenendo sua testimone fino al martirio, ci doni il coraggio di non fermarci alle cose di questo mondo ma di approfondire nella fede il dialogo con Lui. Anche oggi.

Signore Gesù,
attraverso l'intercessione di
santa Caterina,
donaci il coraggio di affidare la nostra vita
al tuo progetto che passa attraverso
l'adesione alla Fede.
Sostieni il nostro cammino nei momenti bui
ed accompagnaci con la Grazia
perché accogliamo con generosità
il tuo desiderio di salvezza .
Amen